

La ricerca Citato lo studio condotto da una équipe internazionale. L'Osservatorio: dal punto di vista operativo non cambia nulla

«Campi flegrei, eruzione più vicina»

Il Financial Times: per gli scienziati il supervulcano è irrequieto e le autorità devono prepararsi

Stanno diventando sempre più numerosi i segnali di irrequietezza del supervulcano dei Campi Flegrei, ma da un punto di vista pratico, nulla cambia nello stato della zona, in allerta gialla dal 2012. A rilevare e a misurare per la prima volta i segnali in modo sistematico è la ricerca pubblicata sulla rivista Nature.

a pagina 3 Russo

Campi flegrei Studio di una équipe dell'Osservatorio Vesuviano e dell'University college Ma il direttore Bianco sottolinea che «dal punto di vista operativo non è cambiato nulla»

Allarme degli scienziati inglesi: «Siamo più vicini a un'eruzione»

NAPOLI Il titolo dell'articolo è da brividi: «*Naples supervolcano closer to eruption: say scientists*». Che tradotto significa: «Gli scienziati dicono che il supervulcano di Napoli è più vicino a eruttare». La sezione scientifica del Financial Times rilancia così l'allarme sui Campi flegrei, una delle caldere potenzialmente più pericolose al mondo data la densità di popolazione che vi abita. Ma anche tra le più controllate il cui livello di attenzione dal 2012 è salito da verde a giallo.

I giornalisti inglesi citano lo studio pubblicato proprio ieri su Nature, dal titolo non meno preoccupante «*Progressive approach to eruption at Campi Flegrei caldera in southern Italy*». A condurlo un'équipe italo-inglese formata da Christopher Kilburn, direttore del Centro rischi alla prestigiosa University college of London; Giuseppe De Natale, vulcanologo

già direttore dell'Osservatorio vesuviano e Stefano Carlino, ricercatore dello stesso istituto.

Si tratta di un lavoro sulla meccanica che ha preso in esame la deformazione del suolo dovuta alla risalita del magma e dei gas e ai suoi effetti sulla tenuta della crosta terrestre.

L'analisi dei risultati della ricerca, condotta attraverso trivellazioni a 500 metri di profondità nell'area di Bagnoli terminate nel 2012, ha riguardato i tre episodi di bradisismo registrati dagli anni '50 ai giorni nostri (1950-1970-1980).

In passato si credeva che lo stress prodotto dal sollevamento sulla crosta in superficie si disperdesse successivamente. Invece, secondo il nuovo modello scientifico, le tre grandi crisi avrebbero complessivamente fatto accumulare energia, fornendo la prova che «i Campi Flegrei si stanno evolvendo verso condizioni più favorevoli all'eruzione». Di qui la necessità di identificare con nuovi studi i segnali precursori, che nelle

caldere sono più complicati da interpretare rispetto ai vulcani tradizionali.

Secondo i ricercatori «la crosta della caldera possiede una sorta di memoria e lo stress si accumula nel corso dei decenni». Perciò, qualsiasi processo di risalita dei fluidi potrebbe provare fratture nella crosta e causare un'eruzione. Ovviamente non si sa se e quando quest'ultima avverrà.

In ogni caso il modello di previsione elaborato non prevede catastrofi planetarie, ma la riproposizione di quando accadde nel 1538 con la formazione del Monte Nuovo nel giro di una settimana.

Il «Financial» sottolinea, ancora una volta, la necessità di organizzarsi, con un perentorio: «È imperativo che le autorità si preparino per tutto ciò». E qui iniziano le dolenti



note perché, come tutti sappiamo, i piani di evacuazione dei Campi Flegrei sono stati aggiornati solo l'anno scorso, mentre non sono mai state attuate prove di evacuazione. Ci si augura a questo punto che vi sia un'accelerazione nella loro organizzazione in vista di un eventuale scenario di crisi.

Tuttavia Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano, sottolinea che «dal punto di vista operativo con il nuovo studio non cambia nulla. I Campi Flegrei sono tra i più monitorate al mondo già da tempo e dispo-

niamo anche di quattro laboratori di rilevazione nelle acque del golfo di Pozzuoli. Sono pure state incrementate — aggiunge — le stazioni di rilevazione sismica, sui gas e sulle deformazioni del suolo».

In quanto poi alla consapevolezza di vivere in un territorio ad alto rischio, Bianco ripete ciò che i residenti sanno da millenni: «Dobbiamo essere coscienti di vivere su un vulcano attivo; i vulcani fanno il loro mestiere — conclude — il problema è che in questo caso abbiamo costruito città all'interno di una caldera».

Per ora comunque la situazione dal punto di vista della Protezione civile resta invariata: stato giallo dal 2012, sottolineano gli esperti dell'Ingv (l'Istituto nazionale di fisica e geovulcanologia). Il futuro ovviamente è un'incognita. Act of God, dicono gli inglesi.

Roberto Russo

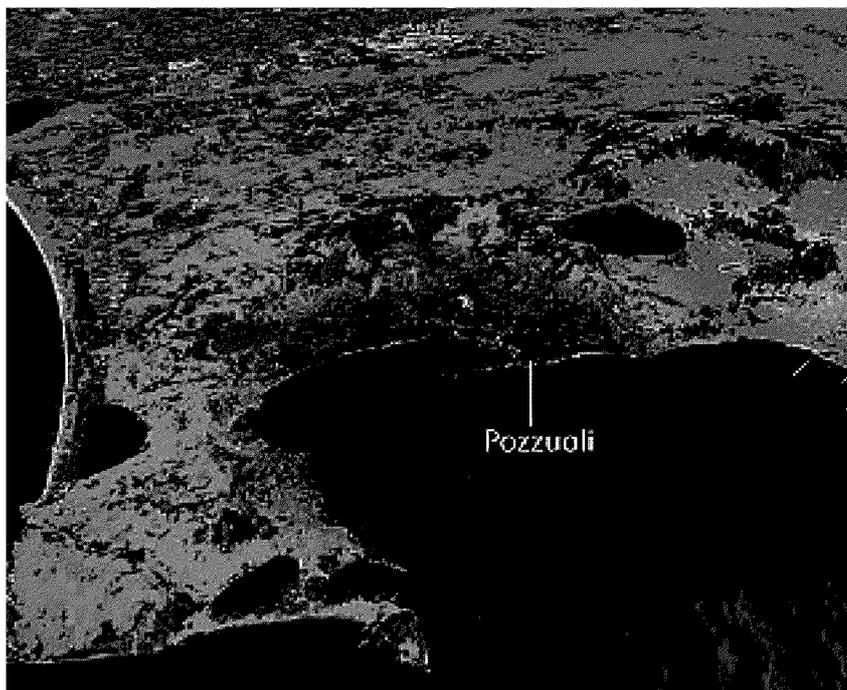
Tre chilometri sotto il fondale. È il livello al quale sarebbe salito il magma. Nella foto piccola: Francesca Bianco

La vicenda



● Un nuovo studio pubblicato su Nature ha provocato allarme per il futuro dei Campi Flegrei. I giornalisti del Financial Times citano la ricerca pubblicata proprio ieri su Nature, dal titolo preoccupante «Progressive approach to eruption at Campi Flegrei caldera in southern Italy». A condurlo un'équipe italo-inglese formata da Christopher Kilburn, direttore del Centro rischi alla prestigiosa University college of London; Giuseppe De Natale, vulcanologo già direttore dell'Osservatorio vesuviano e Stefano Carlino, ricercatore dello stesso istituto.

Si tratta di un lavoro sulla meccanica che ha preso in esame la deformazione del suolo dovuta alla risalita del magma e dei gas e ai suoi effetti sulla tenuta della crosta terrestre



FINANCIAL TIMES

IN COMPAGNIA PUBBLICITÀ SPONSOR SPORTELLI PUBBLICITÀ

Scienze | 16 maggio 2017

Naples 'supervolcano' closer to erupting, say scientists

Ground movements around Campi Flegrei are reaching a critical stage, according to experts

